



Estratto da Bollettino Storico Alta Valtellina n. 13, Bormio 2010

# **BOLLETTINO STORICO ALTA VALTELLINA**



N. 13 - Anno 2010

# Luigi Tagliaferri, il pittore delle chiese povere. Antologia delle opere in Alta Valtellina

Michele Parolini

## Introduzione

Don Gianni Sala, nel suo giudizio sintetico sull'opera di Luigi Tagliaferri nella chiesa parrocchiale di Mondadizza, utilizza queste parole: *Quanto al pregio artistico di queste opere [...], va detto che il Tagliaferri non è Michelangelo, tuttavia ben proporzionate, anche dal lato tenui e armonizzati.*<sup>1</sup> deve essere fraintesa valutazione di peraltro perfettamente va colto, soprattutto, fine, ragionamento il quale ci è stato di questa ricerca. Il poliedrico artista il nostro pittore intuire che, se l'uno l'altro, assorbendone dischiuso, in qualche poveri e ai meno dotati,



*Luigi Tagliaferri  
in età matura*

le sue figure sono abbastanza curate anatomico, e i colori Questa espressione non come una semplicistica carattere artistico, condivisibile, ma ne il sottostante, più di carattere storico, stimolo nel condurre paragone, infatti, tra rinascimentale e provinciale lascia ha “fatto storia”, gli influssi, ne ha modo, i tesori ai più mettendosi, con la

sua arte, al servizio di circa duecento chiese parrocchiali, disseminate, un po' ovunque, nella Brianza Comasca e Milanese, nella Bergamasca e nella Bresciana, nel Varesotto, nel Lecchese, sul Lago di Como e nella nostra

<sup>1</sup> Cfr. G. SALA, *Le chiese di Sondalo*, Sondalo, 1998, p. 253.

Valtellina,<sup>2</sup> oltre a numerose chiese filiali e sacre edicole. È per questo che ben si addice al Tagliaferri l'appellativo de *il pittore delle chiese povere*,<sup>3</sup> quasi ad indicarne, più che la professionalità, la generosità e lo spirito di abnegazione con il quale egli, fino in età avanzata, si recava anche in luoghi impervi e inospitali per incontrare preti “ardenti di zelo”<sup>4</sup> per la casa di Dio, oltre che per il bene delle anime, e comunità, grandi o piccole, ricche di fede e di buona volontà, ma, spesso, scarse di mezzi e risorse. Proprio di uno così c'era bisogno, all'inizio del XX secolo, affinché tutti potessero fare almeno qualche cosa per lasciare un ricordo tangibile del Grande Giubileo dell'Anno 1900. Nell'enciclica preparatoria *Annum Sacrum*, il papa Leone XIII rammentava a tutti i fedeli dell'Urbe e dell'Orbe, stante l'importanza della ormai imminente consacrazione dell'umanità al Sacratissimo Cuore di Gesù, che: *Ogni atto di onore, di omaggio e di pietà [...] tributato al divin Cuore, è, in realtà, rivolto allo stesso Cristo*.<sup>5</sup> Ecco il perché di tanto fervore da parte di sacerdoti e comunità, e, nondimeno, della “fortuna” di Luigi Tagliaferri, e del fatto che egli abbia lasciato delle opere pregevoli sì dal punto di vista artistico, ma ancor più pregevoli per lo slancio di entusiasmo che univa in uno, artefice e committenti, nella Fede in Dio e nella comune ricerca, secondo i canoni propri dell'epoca, di verosimiglianza ed amore al reale, ragion per cui erano necessarie padronanza del disegno, rispetto delle proporzioni e conoscenza della prospettiva.<sup>6</sup> Tutto ciò rende interessante la personalità del Tagliaferri come

<sup>2</sup> A questo proposito, si cita il fatto documentato, in cui il parroco di S. Michele Arcangelo di Milano, zona Precotto, don Luigi Cislaghi, nel 1898, chiamando il pittore per affrescargli la chiesa, gli disse: *mi fido di lei, perché ha già affrescato 150 chiese*. A Livigno, nella chiesa di S. Maria Nascente, al termine dei lavori, il Tagliaferri su un affresco scrisse: *Questa è la 169a chiesa affrescata, all'età di 71 anni*.

<sup>3</sup> Tale appellativo, riferito con certezza al Tagliaferri, mi è stato riportato da don Gianni Sala. Probabilmente (e anche questa indicazione mi è stata fornita da don Sala, che ringrazio) fu lui stesso a volersi definire in questo modo. Cfr. G. SALA, *Le chiese di Sondalo ...*, p. 89.

<sup>4</sup> L'espressione, riferita al profeta Elia, si trova in 1 Re 19, 10.

<sup>5</sup> Cfr. H. DENZINGER, *Enchiridion symbolorum et declarationum de rebus fidei et morum*, a cura di P. Hünermann, EDB, Bologna, 1995, n. 3353.

<sup>6</sup> Cfr. G. SCARAMELLINI, nelle note di accompagnamento del filmato del Gruppo Fotoamatori di Pagnona, 2002. Bisogna, però, notare come nel dipingere prevalentemente figure sacre, il Tagliaferri difficilmente si stacchi da soluzioni convenzionali (volti e posture fissi e poco espressivi ...) per dare spazio, attingendo dall'ambito popolare, ad una sua creatività. Un'eccezione può essere costituita dalla figura della Donna Peccatrice della parrocchiale di Baruffini. Altri pittori, più o meno coevi e più o meno provinciali, hanno saputo imprimere un carattere più personale alle loro opere, uscendo dalla volontà (o dal canone) di distacco del sacro dai sentimenti umani. Si pensi, ad esempio, al talamonese Giovanni Gavazzeni (1841 – 1907; vari esempi si trovano nella parrocchiale di Dubino, all'interno della quale operò sul finire del XIX e l'inizio del XX secolo) e al piemontese, di Grugliasco, Nicola Arduino (1887 – 1974; negli anni 1934 – 1936 egli lavorò nel Santuario del Divin Prigioniero – Opera don Folci di Valle di Colorina, raffigurando, tra l'altro, nella tazza absidale, la *Celebrazione della Messa per i prigionieri*, senza omettere di rappresentare anche don Folci). Non possiamo, poi, dimenticare il pittore “espressionista” di Delebio, Geremia Fumagalli (1923 – 1986). Questi, attorno alla metà degli anni '60 del '900, eseguì i coloritissimi affreschi della chiesa comparrocchiale di san Carlo a Selvetta di Forcola, nei quali affiancò alle figure dei santi anche quelle di personaggi di quegli anni, come quella dell'ora Beato Papa Giovanni XXIII e del parroco del luogo, sull'arco trionfale, nonché, sulle due pareti concave che dividono la navata dal presbiterio, di uomini con la divisa della forza pubblica e della fabbrica. La presenza, in particolare, di questi ultimi, rende amata questa chiesa dalla gente del luogo che la chiama con l'appellativo familiare di “chiesa del lavoro”. Questo concetto

uomo, come credente e come artista, meritevole di essere studiata come quella di uno che, per tornare alle battute iniziali, assorbendo gli influssi della “storia universale” nel renderne fruibili le ricchezze artistiche, ha contribuito a “fare” almeno un pezzo di quella locale, che è poi il “tessuto” in cui viviamo e che ci proponiamo di analizzare. Le opere del Tagliaferri nel comprensorio dell’Alta Valtellina, da Tirano a Livigno, non sono, in fin dei conti, una grande quantità; tuttavia, poiché occupano l’arco temporale complessivo della giovinezza e della maturità dell’artista, costituiscono un saggio interessante della pienezza della sua arte. Dopo una premessa di carattere biografico, si procederà alla rassegna antologica delle opere del Tagliaferri in Alta Valtellina, classificate in ordine cronologico. Al termine un breve “bilancio” concluderà questo studio.<sup>7</sup>

### Luigi Tagliaferri, figlio e maestro d’arte<sup>8</sup>

Quella dei Tagliaferri è un’antica famiglia (si suppone di carbonai) proveniente dalla Valle di Scalve (BG) ed insediatasi a Pagnona, in Valsassina (LC), nel tardo ‘500. Il primo artista noto di questa famiglia ha nome Giovanni Battista: è autore (1752) di un paliotto in cuoio per la sua chiesa, secondo un gusto allora diffuso. L’iniziatore della dinastia appare invece Giovanni Maria (1809-1879), che fu a lungo a Venezia come lavorante nell’arte del ferro e, quindi, a Milano, dove iniziò a interessarsi all’incisione, mettendo a punto una sua particolare tecnica su marmo, di cui resta qualche saggio. Nella raccolta Bertarelli vi sono varie sue stampe, datate fra 1835 e 1863. Avendo soggiornato a Milano, ebbe modo di accostarsi alla pittura, nella quale - spesso - si intravede la sua qualità originaria di incisore. Il pittore riprende anche la tradizione antica di affrescare interamente le facciate delle chiese, spesso con l’accostamento al portale di figure gigantesche, sul fare medievale. Il pittore fu a lungo maestro a Pagnona e trasmise l’arte al figlio, il nostro Luigi Eugenio (Pagnona, 14 novembre 1841- Laorca di Lecco, 2 giugno 1927), trasferitosi presto a Lecco e infine a Mandello. Fino al 1867, all’età di 26 anni, egli lavora principalmente con padre, acquisendo, poi,

---

riprende in pieno molte idee del Concilio Vaticano II sui rapporti tra la Chiesa e il Mondo, espresse nella Costituzione Conciliare *Gaudium et Spes* e perfettamente rispondenti alle questioni che la “modernità” in tutti i suoi aspetti (scientifico, tecnologico, economico ecc.), non più vista come un pericolo, ma come una risorsa, poneva (e pone) alla Chiesa. La figura e l’opera di Geremia Fumagalli meriterebbero uno studio più approfondito, al fine di poterne mettere maggiormente in luce il valore.

<sup>7</sup> La presente ricerca è, evidentemente e volutamente, limitata dal punto di vista spazio-temporale; rappresenta solamente, lo speriamo, un primo contributo per un approfondimento più diffuso delle opere del Tagliaferri nell’intera provincia di Sondrio, che, come invece è stato fatto per altre zone, non sono state ancora studiate in maniera tale da giungere a una trattazione organica delle stesse. L’unico documento completo in circolazione è il filmato realizzato, nel 2002, dal Gruppo Fotoamatori di Pagnona, che, con tanto zelo ed entusiasmo, si adopera a tener viva la memoria del suo illustre concittadino. Il filmato è corredato dalla già ricordata scheda di valutazione, a firma di Guido Scaramellini.

<sup>8</sup> Link risorse: <http://www.pagnona.com/luigi.htm>; <http://infoarte.mi.it/pierre/soluzioni/73-chiesa-prepositurale-di-san-martino-carnago-va/166-notizie-storiche-tagliaferri-pittori-e-incisori.html>



gradualmente, la sua autonomia. Le numerose opere di Luigi Tagliaferri si distinguono per fluidità narrativa, accompagnata da morbidezze a volte travisate da successivi ritocchi. I bozzetti rimasti danno l'idea di un lavoro fresco e fluente, nel solco di una tradizionale, ma attraente pittura religiosa, delle cui prove è ricco l'intero territorio lombardo. In diversi casi, Luigi lavora con altri della famiglia: sono i fratelli Achille e Basilio e il nipote Giovanni, di Basilio. L'attività del gruppo, dopo la morte di Luigi Eugenio, avvenuta sul lavoro, il 2 giugno 1927, mentre ritoccava alcune cappelle della *Via Crucis* nel cimitero di Laorca (LC), che egli stesso aveva realizzato nel 1919, ebbe una continuità fino agli anni Quaranta, con altri discendenti, Luigi e Basilio. Per questa ragione, i Tagliaferri sono da considerarsi fra i più interessanti artisti del sacro nel XX secolo per l'intera Lombardia.

### **Elenco delle opere di Luigi Tagliaferri nel comprensorio dell'Alta Valtellina**

- 1878, 25 febbraio: affreschi nella chiesa parrocchiale di s. Pietro Martire a Baruffini di Tirano;
- 1878: decorazioni nella ampliata chiesa dei Ss. Fabiano e Sebastiano a Rogorbello di Vèrvio;
- 1901: eccellente lavoro di decorazione e pittura nella chiesa dei Ss. Fabiano e Sebastiano a Rogorbello di Vèrvio;<sup>9</sup>
- 1901: affreschi della volta e della parete laterale destra della chiesa parrocchiale di s. Giovanni Battista in Mondadizza di Sondalo;
- 1903 (?): affreschi dell'Immacolata e di s. Giuseppe sulla facciata esterna della chiesa parrocchiale di s. Gottardo in Le Prese di Sondalo;
- 1905: affreschi della volta e della tazza absidale della chiesa prepositurale di s. Maria Maggiore in Sondalo;
- 1905 (?): fianco laterale esterno (a valle) della Cappella della Madonna del Rosario di Migiondo di Sondalo,
- 1912: affresco esterno sopra il portale della chiesa filiale di s. Giovanni Nepomuceno in Mondadizza di Sondalo;
- 1913: affreschi delle cappelle, della volta e dell'abside della nuova chiesa prepositurale di s. Maria Nascente in Livigno.

---

<sup>9</sup> Cfr. nota 21.



*Gesù e la donna peccatrice, 1878, chiesa parrocchiale di Baruffini*

### **Chiesa parrocchiale di s. Pietro da Verona, martire, in Baruffini di Tirano.<sup>10</sup>**

L'edificio, risalente al 1536, fu consacrato l'anno successivo e raggiunse le dimensioni attuali solamente nella seconda metà del secolo XIX. L'erezione parrocchiale, con territorio smembrato da Tirano, risale, invece, al 1638. La recente ristrutturazione esterna della chiesa, ne sottolinea l'ampiezza e la sobrietà di linee architettoniche; l'interno, bisognoso di restauri nelle parti murarie, è ricco di opere d'arte di pregio.<sup>11</sup> La volta e le pareti della navata e del presbiterio sono ricoperti da pregevoli<sup>12</sup> affreschi di Luigi Tagliaferri, che vi attese, come è dipinto nel tondo raffigurante l'Evangelista Luca, il

<sup>10</sup> San Pietro da Verona (Verona, 1205 ca. – Barlassina, 6 aprile 1252), fu un predicatore domenicano, particolarmente impegnato, in Lombardia, nella lotta contro l'eresia catara. Venne ucciso per strada, mentre dalla città di Como si portava a Milano. Il suo legame con Como, capoluogo della diocesi, giustifica il culto del santo anche a Baruffini.

<sup>11</sup> Tra esse spiccano due ancone lignee, una del 1670 e una del 1675, opera di Michele Cògoli (Cusiano di Ossana, TN, 1645 – Chiuro, 1711).

<sup>12</sup> Cfr. M. GIANASSO, *Guida Turistica della Provincia di Sondrio*, Sondrio, L'Officina del Libro, 2000<sup>2</sup>, p.367 La datazione riportata nel volume (1877) è, però, errata.

25 febbraio 1878. L'affondo fatto nell'Archivio Parrocchiale di Baruffini (APBRF), a dire il vero abbastanza superficiale, non ha dato nessun esito per i documenti riguardanti gli affreschi del Tagliaferri;<sup>13</sup> la vicenda di essi, pertanto, verrà sintetizzata contestualizzandola all'interno della cornice, peraltro anch'essa assai scarna, dei dati certi. Nel 1878, era parroco il sacerdote don Nicola Silvestri;<sup>14</sup> fu lui, ottenuti tutti i relativi permessi, ad intraprendere importanti lavori di ampliamento della chiesa, i quali furono portati egregiamente a termine, nonostante l'indigenza della popolazione.<sup>15</sup> È - questa - una situazione che si ripresenterà più volte all'interno della nostra ricerca, tant'è vero che si potrebbe definire "tipica": una chiesa rimodernata, ampia e luminosa, ma completamente spoglia. Che soluzione adottare per renderla più decorosa? Eccone una che, anch'essa, si potrebbe definire "tipica":<sup>16</sup> un accordo tra preti di parrocchie vicine per prendere contatto con uno stesso artefice di fiducia e farlo lavorare entro un medesimo termine di tempo. A dar ragione a questa tesi è, nel nostro caso, la vicenda di Rogorbello, il cui cappellano era, all'epoca, don Luigi Silvestri.<sup>17</sup> I due sacerdoti Silvestri, se non erano addirittura parenti, dovevano senz'altro conoscersi, provenendo ambedue da Livigno; in più, dobbiamo osservare che le due parrocchie, le cui chiese erano appena state ingrandite, sono, a ben guardare, le due viciniori sulla destra orografica dell'Adda. Stando così le cose, non si fa fatica a vedere i dipinti di Baruffini in relazione diretta con i primi della chiesa di Rogorbello che, come vedremo, se sono documentati con certezza, probabilmente oggi non sono più visibili. Considerato, poi, il fatto che il Tagliaferri era attivo a Baruffini già nel mese di febbraio, non è difficile pensare che il suo sia stato un viaggio in risalita. È un Tagliaferri giovane e pieno di energie quello che dipinge nelle due chiese, che - come vediamo a Baruffini - si può concedere ancora qualche "licenza" figurativa. Si tratta, infatti, delle opere meno convenzionali del Tagliaferri, particolare che le rende maggiormente pregevoli di altre. Sulle vele della crociera del presbiterio, egli frescò i tondi degli *Evangelisti*, precisamente, da destra, *Giovanni, Luca, Marco, Matteo*. Ai lati, nelle due lunette destra e sinistra, sono due monocromi, raffiguranti, rispettivamente, *Simboli Eucaristici* e *Insegne del Potere Temporale della Chiesa*. Sulle pareti del presbiterio è dipinto *Il martirio di s. Pietro da Verona*, a destra, e *La professione di fede di*

<sup>13</sup> L'APBRF, sito in un locale della casa parrocchiale, non è mai stato oggetto né di studio, né di catalogazione, pur risultando ben conservato, e presenta dei documenti abbastanza interessanti a partire dal secolo XVII. Ringrazio l'amministratore parrocchiale, don Aldo Tarabini, e il signor Enrico per la disponibilità e la pazienza.

<sup>14</sup> Nato a Livigno nel 1843 e morto nel 1901, fu a Baruffini negli anni 1872-1881.

<sup>15</sup> Dalle carte, consta che i lavori furono svolti verso il 1876-77, sotto la guida di un certo Comolli; essi interessarono la zona presbiterale, poiché il Vicario Generale della Diocesi, mons. Ottavio Calcaterra, lodando l'iniziativa, autorizza a demolire la vecchia abside e un oratorio attiguo. In più, risulta che il Regio Subeconomato contribuì alle spese corrispondendo la somma di £200.

<sup>16</sup> Cfr. - ad esempio - la nota 2.

<sup>17</sup> Don Luigi Silvestri (1848-1921), di Livigno, fu dapprima cappellano di Rogorbello (dal 1873 al '75) e, in seguito, passò prevosto a Vèrvio, ove rimase fino al 1879.



s. *Pietro fanciullo*,<sup>18</sup> a sinistra. Nella prima campata, sono due medaglioni, a destra e a sinistra, illustranti gli episodi de *La Donna Peccatrice che lava i piedi a Gesù*<sup>19</sup> e di *Gesù che consegna le chiavi a s. Pietro apostolo*. Sulla volta si hanno: nella prima campata, una medaglia centrale con *La Fede*; nella seconda, due medaglie laterali con figure di *Angeli*; nella terza, una medaglia centrale con *La Speranza*; nella quarta, due medaglie laterali con figure di *Angeli*; nella quinta, una medaglia centrale con *La Carità*. Sono i dipinti cronologicamente più antichi tra quelli che ci proponiamo di esaminare, ma, senz'altro, tra i più interessanti perché, tra tutti, sono i meno "scolastici" e, in quanto a resa, i più espressivi.

### **Chiesa parrocchiale dei Ss. Fabiano e Sebastiano in Rogorbello di Vèrvio.**

La chiesa di Rogorbello, all'origine dedicata ai Santi Sebastiano e Rocco e in altri periodi ai Santi Fabiano e Sebastiano, citata per lo più come chiesa di s. Sebastiano, viene generalmente definita costruita con la chiesa di s. Ilario di Vèrvio nel 1350, la quale invece da un inventario dei beni della pieve di Mazzo risulta esistente dal 1257. Probabile, invece, la sua costruzione nel sec. XIV, anche per la reciprocità con la parrocchiale di Vèrvio, forse nel periodo in cui Vèrvio divenne comune staccandosi dal comune di Tovo e Prestino. L'edificio fu poi ampliato a partire dal 1639, consacrato nel 1697, e ulteriormente ingrandito e restaurato a più riprese tra il 1876 e gli inizi del XX secolo. Della primitiva chiesa, volta a nord, rimane, con ogni probabilità, l'abside semicircolare, adibita a cappella per il battistero, alla destra dell'ingresso principale, la quale reca degli affreschi che sembrano risalire al secolo XV-XVI, tra cui un bellissimo *Cristo Pantocratore*, purtroppo maldestramente ridipinti negli anni '60 del '900. Dal punto di vista giuridico, Rogorbello<sup>20</sup> fu vicecura della parrocchia di Vèrvio fino al 1940, anno in cui, il 25 novembre, fu eretta la parrocchia autonoma dal vescovo Macchi, con territorio smembrato, appunto, da Vèrvio.<sup>21</sup> La presenza e l'opera del Tagliaferri a Rogorbello è attestata in due documenti dell'archivio parrocchiale.<sup>22</sup> Per primo, bisogna ricordare il

<sup>18</sup> L'episodio fa riferimento al fatto che la famiglia di Pietro era eretica catara e il santo, fin da piccolo, fu sostenitore e difensore della retta fede cattolica.

<sup>19</sup> Cfr. Lc 7, 36-38.

<sup>20</sup> Il toponimo designa, in realtà, non un nucleo unico, bensì un insieme di contrade più piccole, di cui Bèrtoli è quella centrale in cui insistono la chiesa, la vecchia e la nuova canonica, l'ex palazzo scolastico e il cimitero.

<sup>21</sup> Si può dire che, pur rimanendo solo sussidiaria, la chiesa (e – conseguentemente – la comunità) di Rogorbello viene però presa in considerazione, con un diritto specifico, a partire dall'erezione della parrocchia di Vèrvio, con stacco dalla chiesa matrice plebana di Mazzo nel 1610, quando, fra le incombenze del parroco, c'è anche la celebrazione di messe nella chiesa di s. Sebastiano.

<sup>22</sup> L'Archivio Parrocchiale di Rogorbello (APRGR) rimase fino al 1985 presso la chiesa parrocchiale dei santi Fabiano e Sebastiano, quando non essendoci più la residenza del parroco, l'amministratore



foglio delle *Note informative*, redatte sul finire del secolo XIX, su cui sono indicate notizie sulla chiesa di Rogorbello, tra cui l'informazione che *nel 1876 su disegno dell'arch. Maciachini di Milano venne ampliata essendo parroco Nicola Silvestri e in quella occasione decorata e dipinta nel 1878 dal pittore Tagliaferri*.<sup>23</sup> In secondo luogo, bisogna ricordare la *Nota*, una minuta di lettera, in cui don Pietro Gambarri, vice parroco di Rogorbello,<sup>24</sup> ricorda che il 23 dicembre 1901 fu benedetta dall'arciprete di Mazzo, don Giovanni Martinelli,<sup>25</sup> una campana del peso di 659 chilogrammi da collocare sul campanile della chiesa di s. Sebastiano. Nello stesso foglio, si riscontra, altresì, un'aggiunta del parroco, don Luigi Rizzi,<sup>26</sup> in cui si dice che nello stesso anno, il pittore Luigi Tagliaferri ha decorato la citata chiesa con un eccellente lavoro di decorazione e pittura.<sup>27</sup> Stando ai documenti, quindi, si conclude che il Tagliaferri ha lavorato nella chiesa di Rogorbello in due riprese, la prima volta in relazione con la non lontana chiesa parrocchiale di Baruffini e la seconda in concomitanza coi lavori di s. Giovanni Battista a Mondadizza. Noi, in realtà, non sappiamo distinguere i lavori che il pittore eseguì nel 1878 da quelli che eseguì nel 1901: infatti, il dipinto al centro della volta della navata è datato 1901 e, a giudicare dalla fattura, tutte le altre immagini sembrano appartenere non solo, ovviamente, alla stessa mano, ma anche alla stessa epoca. Si potrebbe, forse, supporre che le decorazioni precedenti erano solo "provvisorie", in attesa di tempi migliori, e, quando questi giunsero, il pittore non ebbe alcun problema di "diritti d'autore" nel sovrapporre al vecchio un nuovo e più omogeneo programma iconografico, come, di fatto, omogeneo e completo si presenta oggi. Partendo dalla parete di fondo, al di sopra dell'ampio coro, si trova la figura del *Padre Eterno con uno stuolo d'angeli*, racchiusa in una nube, che funge da contorno prospettico, che ha la libertà di evadere, sebbene solo leggermente, fin oltre il sottostante cornicione;<sup>28</sup> più in basso, a destra vi è

---

parrocchiale del tempo, don Antonio Saiu, ne trasferì il materiale presso l'archivio della parrocchia di Vervio per metterlo in sicurezza, nei locali della casa parrocchiale. Alcuni documenti originali sono, comunque, rintracciabili nell'Archivio Parrocchiale di Mazzo (pare che siano ivi giunti in seguito al trasferimento a Mazzo, in qualità di canonico, del vice-parroco di Rogorbello, don Pietro Gambarri, avvenuto nel 1930). L'APGR è stato riordinato nell'anno 2007 da Giacomo Rinaldi, a cui va tutta la mia gratitudine per avermi messo a disposizione, in formato digitale, le informazioni relative all'Archivio stesso, oltre alle sue preziosissime note.

<sup>23</sup> APGR, Serie VI.1, b. 6, f. 135. Il redattore delle note, però, confonde don Nicola Silvestri con don Luigi Silvestri, dei quali abbiamo già riferito parlando di Baruffini.

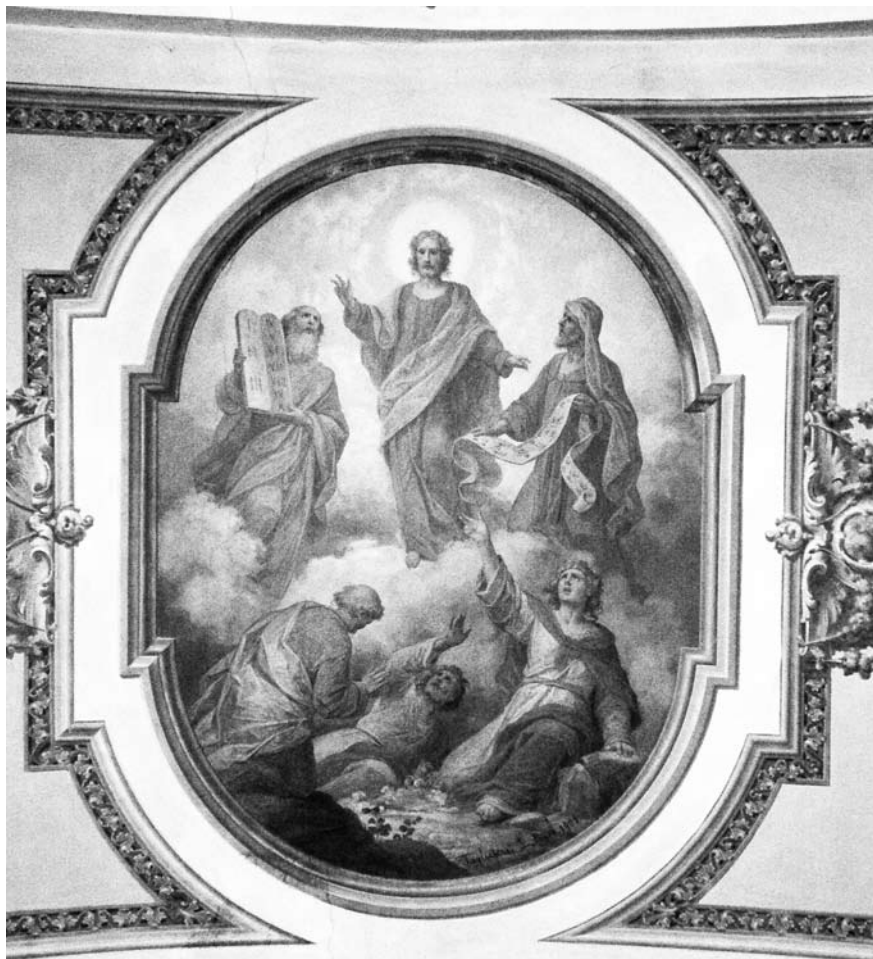
<sup>24</sup> Il Gambarri (o Gambari) era nativo della frazione sondalina di Sommacologna. Fu cappellano a Rogorbello dal 1897, fino al 9.1.1930, quando si trasferì a Mazzo, ove rimase fino alla morte, all'età di 85 anni, nel 1957.

<sup>25</sup> Nativo di Semogo (1858-1937), dopo vari incarichi, tra cui quello di segretario interinale del vescovo Ferrari, nel 1895 divenne arciprete di Mazzo, fino alla morte.

<sup>26</sup> Nativo di Grosotto (1853-1919), fu dapprima canonico di Lovero e, in seguito, dal 1885 fino alla morte, prevosto di Vervio.

<sup>27</sup> APGR, serie VI.3, b. 6, f. 144. A questa aggiunta di don Rizzi deve essersi rifatto anche don Felice Cantoni, quando, nella cronaca parrocchiale, accenna ai lavori della chiesa. Cfr. nota 31.

<sup>28</sup> Il Tagliaferri, in Valtellina, ne ha lasciato l'esempio più eloquente nell'arco trionfale della chiesa di s. Antonio Abate a Piateda Alta (1908).



*Trasfigurazione, 1901, chiesa parrocchiale di Rogorbello*

*L'Apparizione del Sacro Cuore di Gesù a s. Maria Margherita Alacoque,<sup>29</sup> e L'Apparizione dell'Immacolata Concezione a s. Bernardetta.<sup>30</sup> Queste due scene riprendono temi devozionali cari al popolo, soprattutto nella prima metà del XX secolo. Sono, inoltre, interessanti perché, oltre ad essere relativamente antiche per l'argomento che trattano, lo propongono*

<sup>29</sup> A partire dal 1673, a Paray-Le-Monial (Francia), la mistica Maria Margherita Alacoque (1647-1690) ebbe una serie di visioni e di rivelazioni private da parte di Gesù, che ella descrisse tale e quale a come poi è stato riprodotto nelle raffigurazioni devozionali.

<sup>30</sup> I fatti si svolsero a Lourdes, cittadina francese ai piedi dei Pirenei, nell'anno 1858, quando la Vergine apparve per diciotto volte, tra l'11 febbraio e il 16 luglio, ad una fanciulla del luogo, Bernadette Soubirous. Lourdes è, oggi, conosciuto in tutto il mondo come luogo di pellegrinaggi e guarigioni miracolose.

sotto forma di pittura murale, quando invece, solitamente, la diffusione della venerazione al Sacro Cuore e alla Madonna di Lourdes si è propagata attraverso il proliferare, in una quantità industriale, di statue di tutte le dimensioni, realizzate, perlopiù, in materiali poveri, come il gesso, non sempre di buon gusto, come, peraltro, sono le pitture di questa chiesa. Le pareti laterali, invece, presentano le raffigurazioni del *Martirio di s. Sebastiano*, a destra e di *S. Rocco che cura gli appestati*, a sinistra. Sulla volta, affiancato a destra e a sinistra, da due tondi con *Angeli*, un medaglione mistilineo ospita l'effigie dell'*Agnello Mistico seduto sopra il libro dei sette sigilli e Angeli*. Nelle tre campate della volta della navata sono ripartite le seguenti immagini: nella prima, rispettivamente nei tondi della vela destra e sinistra, gli *Evangelisti Matteo e Giovanni*, e, al centro, un elemento *trompe l'oeil* simulante una decorazione a stucco; nella seconda, rispettivamente nei tondi della vela destra e sinistra, *I simboli culturali della Antica e della Nuova Alleanza*, e, al centro, in un medaglione mistilineo, *La Trasfigurazione di Gesù sul Tabor e gli apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni*; nella terza, rispettivamente nei tondi della vela destra e sinistra, gli *Evangelisti Marco e Luca*, e, al centro, ancora l'elemento *trompe l'oeil*. Sappiamo, da ultimo, che il costo dei lavori del 1901 fu di £1900.<sup>31</sup> L'opinione di queste opere è del tutto favorevole; i dipinti, tanto sulla volta che sulle pareti, sono pervasi da una serena luminosità, che ne esalta l'armonia prospettica e pittorica; le scene risultano abbastanza espressive, anche se non molto movimentate.

### **Chiesa parrocchiale di s. Giovanni Battista in Mondadizza di Sondalo.**

È un ampio ed armonioso edificio, costruito dai luganesi Pietro Angelo Scala e Gaspare Aprile, negli anni 1673-1677, in sostituzione di uno antecedente, menzionato dal Ninguarda, nella Visita Pastorale del 1589, di cui rimangono alcuni resti incorporati nei limitrofi locali della vicinanza, all'interno dei quali è possibile ammirare una bellissima *Madonna col Bambino*, di Cipriano Valorsa.<sup>32</sup> Alcuni gradini immettono dal livello della piazza al quello della semplice facciata a capanna con portale in pietra verde, per il quale si ha accesso alla chiesa, a pianta rettangolare, a navata unica con volta a botte, presbiterio voltato a crociera e quattro cappelle laterali. Sono numerose e di diversi autori le opere d'arte che custodisce: Michele Cògoli,<sup>33</sup> Francesco Maria Lambertenghi<sup>34</sup> e Giovanni Battista Del

---

<sup>31</sup> Così consta dai pochi fogli sparsi di cronaca parrocchiale, redatti dal parroco don Felice Cantoni (Bormio, 1914 – Rogorbello, 1959) negli anni 1951-56 in APRGR, serie XIII, b. 9, f. 225. Tali fogli sono oggetto, all'interno del presente volume, dello studio di G. Schena: *Al zio don Felice*.

<sup>32</sup> Grosio, 1515/17 – 1604.

<sup>33</sup> Cfr. nota 11.

<sup>34</sup> Sondalo, 1695 – 1733.



*L'Assunta, chiesa parrocchiale di Mondadizza (1901)*



Piaz<sup>35</sup> attesero alle opere scultoree, mentre a Francesco Paglia,<sup>36</sup> Francesco Piatti<sup>37</sup> e Giovanni Battista Muttoni<sup>38</sup> di devono i dipinti su tela. Nonostante la notevole ricchezza e il valore di queste opere d'arte, la chiesa doveva apparire assai spoglia, almeno per ciò che riguarda gli assetti delle pareti e della volta, se, agli inizi del secolo XX, lo zelante parroco, don Giuseppe Mazza,<sup>39</sup> in una sua lettera così scrive: *Volgo attorno lo sguardo, e mi accorgo che ogni parrocchia possiede una chiesa ben più adorna della mia, segno evidente della fede che è viva là dove si mantiene la grandezza del culto a Dio, in quel modo che è conveniente e doveroso. La mia, invece, è proprio affatto poverissima, non priva di ciò che è di estrema necessità pel culto, no, ma quel che si dice tempio è nudo di maniera che sembrerebbe adibito a tutt'altro che a chiesa ove deve abitare continuamente Gesù in Sacramento.*<sup>40</sup> E, dopo aver chiesta la collaborazione dei “mondadiciaschi” che con lo slancio dei poveri avevano aderito, stendeva la mano anche al di fuori della parrocchia. *Chi non ha possibilità di aiutarmi col denaro — aggiungeva — lo può fare con l'offerta di oggetti qualsiasi, come utensili da cucina, di sala, di stanza da letto, di vestiari, oggetti appartenuti ai cari defunti, liquidi, commestibili, biancheria ecc. Questi servirebbero a premio in una pesca di beneficenza che verrà fatta a maggio nel prossimo anno.*<sup>41</sup> Questi toni sembrano esageratamente severi e poco generosi, tuttavia questo modo di procedere, oggi, verrebbe considerato una specie di “strategia pastorale”, mirata sia ad incrementare nei parrocchiani la pratica religiosa e della virtù,<sup>42</sup> sia a rispondere all'invito di Leone XIII in occasione del Giubileo del 1900, di cui si è già parlato, di fare qualcosa per il trionfo di Cristo Redentore, che, per don Mazza, aspirava a *porre la sua popolazione sotto una speciale protezione perché Cristo vinca, trionfi e regni perpetuamente nel cuore di essa.*<sup>43</sup> Come siano andate esattamente le cose non lo sappiamo, fatto sta che, per gli affreschi e le decorazioni, fu interpellato il pittore Luigi Tagliaferri. Nell'estate del 1901, infatti, il

<sup>35</sup> Clès, TN, 1683 – 1754.

<sup>36</sup> Brescia, 1635 – 1714.

<sup>37</sup> Téglio, 1639/40 – 1716.

<sup>38</sup> Scarnafigi, CN, 1660 – Vèrvio 1742

<sup>39</sup> Nato a Tirano nel 1865, fu dapprima, contemporaneamente, parroco di Le Prese ed economo spirituale di Mondadizza e, in seguito, parroco ivi fino alla morte, avvenuta il 29 dicembre 1907. Fu uomo di grande cultura e intelligenza, come denotano i suoi scritti e la sua stessa calligrafia. Con grande rimpianto della popolazione, fu sepolto nel cimimtero della frazione, dove – ancor oggi – si può vedere la sua tomba e il suo monumento funebre.

<sup>40</sup> Cfr. Archivio Parrocchiale di Mondadizza (APM), *Circolare di don Giuseppe Mazza*, cit. in G. Sala, *Le chiese di Sondalo ...*, p. 251. L'APM ha ora sede presso la casa parrocchiale di Sondalo, ma non è ancora stato oggetto di riordino.

<sup>41</sup> Ibidem.

<sup>42</sup> Scrive don Mazza che, giunto a Mondadizza, trovò *la fede illanguidita e il buon costume ristretto in pochi cuori, come un giglio attorniato da grosso ceppo di spine* ma che, con la grazia del Signore, riuscì a far stimare e amare di più l'onestà e rinvivare la fede. Cfr. *Circolare di don Giuseppe Mazza*, cit. in G. Sala, *Le chiese di Sondalo ...*, p. 251.

<sup>43</sup> Ibidem.

pittore era al lavoro. Sulla volta del presbiterio, egli frescò le tre virtù teologali *Fede, Speranza e Carità* e *L'Allegoria della Chiesa* con le insegne del potere spirituale e temporale; nel medaglione centrale della navata fu dipinta, invece, *L'Assunta*. Nelle due vele di lato, due angeli con cartiglio profetizzano la gloria di Maria: “IN MEDIO POPULI SUI EXALTABITUR” recita quello di sinistra, “IN PLENITUDINE SANCTA ADMIRABITUR”, gli risponde quello di destra.<sup>44</sup> Nelle altre vele laterali si possono ammirare, inoltre, le figure di *S. Carlo Borromeo*, di *S. Antonio Abate* e quella di *S. Giovanni Nepomuceno* con un cartiglio recante la scritta “SECRETUM MEUM MIHI” a ricordare la causa del suo martirio,<sup>45</sup> e quella di *Un santo vescovo* (s. Abbondio o s. Gottardo?). Sull'arco trionfale, invece, campeggia la grande scritta: CHRISTE REDEMPTOR MUNDI PATER FUTURI SAECULI MISERERE NOBIS.<sup>46</sup> Da ultimo, è necessario ricordare che il grande affresco sulla parete di destra, entrando, che rappresenta *San Giovanni che rimprovera Erode per il suo peccato*, non era previsto inizialmente nel contratto, ma fu voluto per riempire la parete che, diversamente, sarebbe rimasta troppo spoglia. A questo punto vale la pena di rammentare questo aneddoto: scrivendo al parroco per avere chiarimenti in proposito, il Tagliaferri, che come artista merita tanto di cappello, dimostra di non essere troppo sicuro in fatto di storia e di catechismo: parla infatti di quattro virtù teologali e confonde Erode con Nerone (... si potrebbe dipingere Giovanni quando rimprovera Nerone?!).<sup>47</sup> Ovviamente, il costo di tutti questi lavori fu ingente, tuttavia il parroco poteva versare un acconto di 1000 lire al pittore già il 16 agosto dello stesso anno e saldare il tutto nel febbraio del 1904. La valutazione complessiva di queste opere è già stata riportata all'inizio della presente ricerca; qui ci permettiamo di aggiungere solo che, a nostro avviso, i dipinti della volta sono migliori sia come colori, che come proporzioni, rispetto a quello parietale.

### **Chiesa Parrocchiale di san Gottardo in Le Prese di Sondalo.**

L'edificio fu costruito negli anni 1883-1877, dopo che l'ennesima esondazione dell'Adda aveva reso inservibile, nel 1864, l'antica chiesa posta sulla sinistra dell'Adda, grazie alla tenacia del parroco dell'epoca, don Giovanni Pini.<sup>48</sup> L'interno risulta semplice e sobrio; degne di nota

<sup>44</sup> “Sarà esaltata in mezzo al suo popolo”, “sarà oggetto di ammirazione nella santa assemblea”.

<sup>45</sup> Cfr. la trattazione della chiesa filiale di Mondadizza, a lui dedicata, con la relativa nota.

<sup>46</sup> “O Cristo, Redentore del Mondo, Padre dell'era futura, abbi pietà di noi”. L'invocazione, desunta dalle Litanie del SS. Nome di Gesù e dall'antifona latina della seconda messa dell'aurora di Natale, riporta al clima Giubileo del 1900.

<sup>47</sup> APM, *Lettera del pittore Tagliaferri a don Mazza*, cit. in G. SALA, *Le chiese di Sondalo ...*, p. 253.

<sup>48</sup> Egli, però, non ebbe la soddisfazione di vedere la sua chiesa, realizzata non senza avversità, consacrata: infatti morì a Mondadizza il 20 gennaio 1879, all'età di 58 anni (cfr. G. SALA, *Le chiese di*

sono due tele, poste sulle pareti laterali del presbiterio, ambedue del secolo XVII, raffiguranti: quella di destra *San Gottardo in abiti episcopali*, con, in basso a sinistra, la testimonianza di un'avvenuta guarigione attraverso l'intercessione del santo, opera di Carlo Ceresa o della sua bottega;<sup>49</sup> quella di sinistra *La Madonna del Rosario e alcuni santi domenicani*, della quale ha qualche pregio la larga cornice in legno intagliato. I citati dipinti provengono, naturalmente, dalla vecchia chiesa come anche, spostandosi all'esterno, la pregevole statuina, probabilmente del secolo XVII, posta nella nicchia centrale della lineare facciata a capanna, che raffigura *San Gottardo*. Nelle due nicchie rettangolari, situate ai lati del portale, intervenne, invece, il Tagliaferri, che affrescò, nel 1903,<sup>50</sup> le figure dell'*Immacolata* e di *San Giuseppe*. Si tratta di due dipinti devozionali, giudicati "discreti",<sup>51</sup> e, comunque, ben fatti.<sup>52</sup>

### **Chiesa prepositurale di s. Maria Maggiore in Sondalo.**

La chiesa di santa Maria in Sondalo è già ricordata a partire dall'anno 1025, e, nel corso dei secoli, subì numerosi ampliamenti e rimaneggiamenti, in gran parte resisi necessari in seguito a danneggiamenti provocati da incendi o da piene del vicino torrente Rio. Nel 1628, venne edificato il corpo della navata attuale, con andamento est-ovest, mantenendo però, come presbiterio-abside, la chiesa preesistente, la quale presentava un orientamento più a nord. La parte nuova veniva, pertanto, a contrastare con l'antica, non solo per differenza di stile, ma anche perché, dal punto di vista architettonico, risultava essere, oltre che più alta, non in asse. Ci vollero oltre due secoli e mezzo per giungere, nel 1895, alla demolizione della parte vecchia<sup>53</sup> e alla costruzione, su progetto del tiranese ing. Valmiro Pinchetti, del nuovo presbiterio-abside, nonché della sacrestia, raccordati alla navata secentesca mediante una nuova campata. Condotti a termine anche questi ultimi lavori, la chiesa si presentava nuovamente non omogenea, perché priva di qualsiasi ornamento e decorazione, tanto nel

*Sondalo...*, p. 263).

<sup>49</sup> Il Ceresa, nato a San Giovanni Bianco (BG), visse tra il 1609 e il 1679.

<sup>50</sup> Questa datazione si ritrova nel filmato realizzato dal Gruppo Fotoamatori di Pagnona, anche se gli affreschi non sono né datati, né firmati (e, per giunta, nulla si rinviene – al proposito – nell'esiguo numero di documenti, non riordinati, che costituiscono l'Archivio Parrocchiale di Le Prese). Il video è indubbiamente ben fatto, ma le datazioni che vi compaiono non sono sempre precise. Da ciò si deduce che la data 1903 è verosimile, ma approssimativa; vale pure qui il discorso che si ritroverà, in modo più ampio, nella trattazione della Santella di Migiondo, è cioè che anche i dipinti di Le Prese vanno visti in relazione temporale con quelli di altre committenze più importanti e datate con certezza. In questo caso, potrebbero essere le opere di Mondadizza (1901, per la chiesa parrocchiale; 1912 per s. Giovanni Nepomuceno).

<sup>51</sup> Cfr. M. GIANASSO, *Guida Turistica della Provincia di Sondrio* ..., p.367.

<sup>52</sup> Cfr. G. SALA, *Le chiese di Sondalo* ..., p. 263.

<sup>53</sup> Di essa rimangono quei pochi lacerti di affreschi che si vedono dietro l'altar maggiore, opera cinquecentesca di Fermo Stella da Caravaggio.



*Il Trionfo dell'Eucaristia, 1905, chiesa prepositurale di Sondalo*

nuovo corpo di fabbrica,<sup>54</sup> quanto nell'intera volta. Si giunse pertanto al 1901: era ancora in carica il prevosto don Nicola Zaccaria,<sup>55</sup> affiancato, da nove anni, dal valente canonico, il sondalino don Giovanni Zubiani, il quale, nel 1907, gli successe in carica fino alla morte, avvenuta nel il 5 giugno 1934, due giorni prima del compimento dei 65 anni.<sup>56</sup> È, di fatto, alla tenacia di quest'ultimo, membro "qualificato" della locale fabbrica, che si deve dapprima l'interessamento presso il Tagliaferri, e poi l'accordo con lo stesso per le opere di pittura e di decorazione della prepositurale. Il 28 dicembre 1901,<sup>57</sup> il Tagliaferri indirizza una lettera *Al M.<sup>to</sup> Rev.<sup>do</sup> Sig. Prevosto e Rispettabile Fabbrica di Sondalo*, riferendo: *Assieme a questa spedisco per posta un disegno, abbastanza ben studiato e bene delineato, il quale a mio talento dovrebbe informare l'abbellimento di Codesta Chiesa.*<sup>58</sup> Aggiunge pure: *In esso il Pittore ha disegnato soltanto*

<sup>54</sup> Se si vuol escludere il prezioso ciborio realizzato dal Cogoli nel 1696, purtroppo depredata, per la più parte, delle sue statuette verso la metà degli anni '80.

<sup>55</sup> Nacque ad Ardenno nel 1836 e fu prevosto di Sondalo dal 1878 al 1906, e, quindi, per tutta la durata dei lavori di ammodernamento della chiesa parrocchiale.

<sup>56</sup> Cfr. *Voce Sondalese*, 2010, n. 3, pp. 7-8.

<sup>57</sup> Nello stesso anno, il pittore aveva lavorato a Mondadizza. La coincidenza temporale indica il legame tra le due committenze.

<sup>58</sup> Archivio Parrocchiale di Sondalo (APS), *Lettera del Tagliaferri in data 28 dicembre 1901*, fondo chiesa parrocchiale, c. 9/A, f. B.



*il lavoro dei campi principali della Volta, poiché risulta che sia anche la parte più importante ad abbellire. Al momento ogni progetto e preventivo per tutte le pareti = lesene = capitelli = Frontone del Presbitero = Facciata degli altari ..., cioè il tutto che stà sotto il cornicione deve essere omesso poiché si convenne di trattarlo di presenza e sopra luogo per riferirsi alle esigenze locali in rapporto al presente progetto. Certamente se l'azione del Pittore no fosse stata vincolata a quelle forme di linee così dette Vele che si succedono con tanta replica, si sarebbe potuto soddisfare maggiormente a più vari concetti artistici; ma poiché è doveroso dettame d'arte la rispondenza tra architettura e pittura, il lavoro fu ristretto ad attagliarsi a più modesta espressione.<sup>59</sup> E, poiché i Salmi finiscono in gloria,<sup>60</sup> nonostante il progetto fosse solo parziale, l'artista avanzava anche un preventivo di spesa: il tutto si sarebbe potuto eseguire per sole lire seimila, ma precisa che: *La doratura dei Capitelli, di tutti gli stucchi esistenti nelle facciate delle Capelle, delle diverse cornici ed ornamenti che figurano nelle pareti del Presbitero e di altri dettagli saranno trattate e valutate di comune presenza perché sia più precisa una comune decisione in proposito.*<sup>61</sup> Il Tagliaferri, inoltre, sollecita una risposta in tempi brevi: *Piuttosto, avendo altri impegni nel 1902, e dovendo ripartire le mie occupazioni asseconda delle località e del tempo in cui è richiesta l'opera mia, sarò loro obbligato di pronta notizia sul presente mio preventivo e sull'epoca in cui esso debba essere ultimato. A quanto sopra mi basterebbe anche una semplice probabilità di accettazione, dopo la quale, per ambo le parti sarà indispensabile concludere il tutto deffinitivamente proprio nella chiesa stessa e per tante ragioni.*<sup>62</sup> Da Sondalo, tuttavia, non si rispose subito alle proposte del pittore, tant'è che in una cartolina postale di alcuni mesi dopo, indirizzata al canonico Zubiani, così scrive il pittore: *Avrei bisogno di sapere prima delle feste pasquali prossime se tale lavoro (come da mio progetto) deve venire eseguito nel corr.<sup>16</sup> anno oppure un altro. Verso il principio di aprile debbo fare una scappatina fino a Villa di Tirano per disporre le opere di restauro in quella chiesa per poi in seguito venire a dar principio alle opere di pittura, in tale occasione se fà bisogno verrei anche fino a Sondalo. Favorisca due righe in merito.*<sup>63</sup> Ma anche stavolta non se ne fece nulla: a parte il fatto che si trattava di una decisione importante, che andava perciò ponderata assai, c'erano altri lavori, la cui esecuzione richiedeva di essere presa in considerazione e ai quali sembrava opportuno dare la precedenza.<sup>64</sup> Il discorso sugli affreschi venne ripreso*

---

<sup>59</sup> Ibidem.

<sup>60</sup> Ibidem.

<sup>61</sup> Ibidem.

<sup>62</sup> Ibidem.

<sup>63</sup> APS, *Cartolina del Tagliaferri in data 16 marzo 1902*, fondo chiesa parrocchiale, c. 9/A, f. B.

<sup>64</sup> In particolare urgevano la revisione del tetto e il rifacimento del pavimento della navata, che ancora era in battuto di calce. Cfr. G. SALA, *Le chiese di Sondalo* ..., p. 84. Il pavimento fu messo in opera dopo



*La benedizione dei fanciulli, 1905, chiesa prepositurale di Sondalo*

con serietà solo tre anni dopo, nel 1905. In quegli anni, la corrispondenza tra il pittore e il canonico Zubiani, probabilmente non venne interrotta, anche se, forse, non era frequentissima, ma già dalla fine del 1904 ebbe a infittirsi, come riferisce lo stesso don Zubiani: *Ricevo con sorpresa dal Parroco di Mondadizza<sup>65</sup> la sua di giorni or sono, e con tanto maggior sorpresa inquantochè io aspettava da Lei un cenno ad altra mia diretta Le dopo Natale. Non faccio però meraviglia perché ad altri capitarono di queste improvvisate (?). La colpa dunque di queste non è tutta mia ed ella me ne vorrà spero, perdonare. Quanto ai nostri affari, ho parlato colla Fabbriceria che dopo Pasqua intende rimettere a nuovo il pavimento della Chiesa. Una delle difficoltà che impedirebbero l'opera pel prossimo estate, si è che non abbiamo in pronto il legname necessario pei ponti. In secondo luogo, quando si potesse provvedere in qualche modo c'è ancora la difficoltà della spesa. Per questo vorrei fare una proposta ed è questa. Noi accettiamo la sua domanda di £6000, per la volta della Chiesa come a suo progetto, ed una tinta alle lesene ed alle muraglie nuove del presbitero e Coro in accordo colle tinte della volta. Sarebbe però necessario che ella si accontentasse di £1000 all'anno negli anni 1905-6-7-8-9-10, non oltre il 31 dicembre senza interessi sulle rate arretrate. Noi forniremo i ponti ed un manovale o due pel servizio occorrente. Osservato poi a quanto ella dice che quest'anno avrebbe la comodità di compiere il lavoro con agio mi proverò a persuadere quelli a cui spetta per mettere in pronto l'occorrente almeno pel mese di Giugno, riservandomi di darne risposta definitiva a tempo debito. Ora che non c'è più la foga di Natale confido che arrivi questa mia alla quale attendo in risposta un suo bel Sì.<sup>66</sup> Sollecita la risposta del Tagliaferri che subito si mette, diretto a don Zubiani, all'impegno di favorirLa come Lei favorisce me Gentilmente:<sup>67</sup> Trovando nella sua un certo punto di contatto fra la proposta che mi fa e la mia buona volontà di occuparmi di codesta Chiesa, io spero che ci sarà possibile un completo accomodamento, così: io non facendo per ora assegnamento di guadagno, concedendomi la sola soddisfazione di un lavoro di entità, ma Loro però disponendo almeno all'uopo la somma di circa £2500, Due mila cinquecento, che costituisce parte dell'indispensabile per le spese inevitabili durante e a fine lavori. Concludo: con tale versamento diviso Fra (?), a metà esecuzione e a fine lavori, io concedo la dilazione dei quattro anni consecutivi, cioè il resto pagamento diviso a rate annuali: prima al 30 Dicembre 1906. II<sup>a</sup>. 1907 = 08 = 09. Diversamente il reciproco desiderio di compiacersi cozza con situazioni economiche non tanto Floride; però, non reputando la cosa falita per una raggione tale, veda*

---

la Pasqua del 1905 (cfr. nota 66).

<sup>65</sup> Cfr. nota 47.

<sup>66</sup> APS, Lettera del canonico Zubiani in data 27 febbraio 1905, fondo chiesa parrocchiale, c. 9/A, f. B.

<sup>67</sup> APS, Lettera del Tagliaferri al canonico Zubiani in data 1<sup>o</sup> marzo 1905, fondo chiesa parrocchiale, c. 9/A, f. B.

come in tutto quanto mi è possibile io mi metta a Loro disposizione, e dal suo canto procuri fare un passo avanti nella bella idea già inniziata e per la quale mi sono piegato fin dove mi fu concesso.<sup>68</sup> Ma Sondalo temporeggia ancora, sicché il Tagliaferri scrive: *In seguito a pregiata sua cartolina del 7 marzo scorso, ho sempre atteso da Lei la nota deliberazione, la quale poteva darmela subito al rimpatrio d'uno dei Sig.<sup>i</sup> Fabbricieri che al momento si ritrovava assente. Arrivato jeri sera da un lavoro subito chiesi notizia a mia moglie se era venuto qualche ordine da Lei, niente affatto. La Raggione di dover sapere da Lei qualcosa di certo piuttosto oggi che Domani Ella son certo che non lo può prevedere, mentre per me è alquanto importante; per dargli una prova: non è vero? Che Fin dal principio le disse, che prima d'incominciare era necessario Fare un sopraluogo per stabilire tante cose principalmente per concertare intorno ai soggetti delle medaglie, perché perlomeno questi studi di disegno avrei potuto compierli nel mio studio qui a casa; poi anche per ben tosto fare bene i miei conti, e vedere se debbo prendermi altri impegni. Credo quindi in questo fra tempo possa benissimo aversi combinato con questa locale sua Fabbriceria e che possa nel più breve tempo possibile avvertirmi e stanziare un giorno qualunque di trovarmi da Loro per i già nominati lavori.*<sup>69</sup> Pare che alcune difficoltà derivassero non solo dal fatto che alcuni fabbricieri fossero assenti, ma anche perché non erano tutti d'accordo.<sup>70</sup> Da parte di qualcuno c'era la paura di mettere troppa carne al fuoco; qualcuno aveva forse qualche interesse personale al lavoro, o ne aveva valutato i rischi e pericoli;<sup>71</sup> qualcun altro, da ultimo, ventilò l'idea di affiancare al pittore un imbianchino del posto, certo per risparmiare; il Tagliaferri, però, non pare molto entusiasta della proposta e risponde così: *In merito al giovine imbiancatore ch'Ella mi proporrebbe potrei benissimo impiegarlo in questo lavoro per circa due mesi ma prima di compromettermi deffinitivamente vorrei sapere le sue pretese giornaliere e per lo meno se è capace di tirare bene le cornici in pittura con tutte le regole d'arte, per la parte Decorativa non pretendo che me lo abbia a fare, poiché per questo ci ò già pensato.*<sup>72</sup> A questo punto, però, la cosa era già andata in porto, poiché da parte sua il pittore

<sup>68</sup> Ibidem.

<sup>69</sup> APS, *Lettera del Tagliaferri al canonico Zubiani in data 19 aprile 1905*, fondo chiesa parrocchiale, c. 9/A, f. B.

<sup>70</sup> La fabbriceria di quegli anni era composta dal canonico Giovanni Zubiani, dal sig. Pietro Antonio Bianconi e dal sig. Martino Partesana. Cfr. G. SALA, *Le chiese di Sondalo ...*, p. 89.

<sup>71</sup> Nel carteggio troviamo un biglietto *In via privata*, nel quale il Tagliaferri raccomanda al canonico Zubiani: *Lo consiglieri pure di non escludere l'altro fabb. re [...] Padre di quel muratore il quale non vorrà rifiutarsi dal firmare e ciò allo scopo pure di diminuire la sua responsabilità.* Non si sa se il muratore citato avesse ambito a lavorare nella chiesa o, semplicemente, da "esperto", avesse confabulato col padre circa i rischi di un'opera del genere o proposto soluzioni alternative. Cfr. APS, *Biglietto del Tagliaferri al canonico Zubiani*, fondo chiesa parrocchiale, c. 9/A, f. B.

<sup>72</sup> APS, *Cartolina del Tagliaferri al canonico Zubiani in data 29 maggio 1905*, fondo chiesa parrocchiale, c. 9/A, f. B. Una qualche collaborazione ci potrebbe anche essere stata, perché, nella sua lettera al canonico Zubiani, datata 20 dicembre 1905, l'artista porge i suoi *complimenti*, oltre che al Prevosto, anche ai Sig.<sup>ni</sup> *Pittori di Sondalo*.

assicurava che per i primi di giugno sarebbe stato a Traona<sup>73</sup> e che, per il 30 dello stesso mese, sarebbe stato a Sondalo. E infatti fu di parola. I lavori iniziarono subito e furono portati a termine nel giro di tre mesi o poco più, perché dal Tagliaferri stesso sappiamo che per i primi di dicembre egli aveva già ultimato anche altri grossi lavori ad una grandiosa chiesa nelle vicinanze di Lecco.<sup>74</sup> A questo punto, cediamo la parola a don Gianni Sala che, nel suo volume, descrive minuziosamente le opere del pittore nella chiesa prepositurale di Sondalo e ne traccia una valutazione assolutamente obiettiva: *Per le raffigurazioni più importanti il pittore si era attenuto ai bozzetti che aveva preparato. Sopra la volta del presbiterio, dipinse L'Assunta, nella prima campata della navata, L'Ascensione, nella seconda, Gesù che accoglie i fanciulli. All'Assunta fu riservato il posto più importante, in quanto titolare della chiesa. La Vergine vi appare col viso rivolto verso il cielo e con le braccia allargate nel gesto di chi va incontro ad una persona amata, mentre un gruppo di angeli la sorreggono e altri le fanno corona. Nei medaglioni disposti ai lati sono raffigurati invece i santi patroni delle parrocchie di cui Sondalo è matrice e cioè, sul lato sinistro, S. Gottardo, patrono di Le Prese, e sul lato destro S. Giovanni Battista, patrono di Mondadizza, e S. Lorenzo, patrono di Frontale. Per ragioni di simmetria e di devozione nel secondo medaglione a sinistra è raffigurata la patrona del comune, S. Agnese. Va notato anche che tra i quattro santi si inseriscono altri dure medaglioni dove ci sono dei cartigli con una bella invocazione alla Madonna. La scritta suona così: "PATRONA VIRGO AETHEREIS ELATA TRIUMPHIS, PROTEGE FIDENTES TITULO GLORIOSO TUO", che, in italiano, significa: O Vergine patrona innalzata ai trionfi del cielo, proteggi coloro che confidano nella tua gloriosa intercessione. Ma il presbiterio è soprattutto il luogo della celebrazione dell'Eucaristia e il posto riservato al tabernacolo, non poteva quindi mancare anche il tema eucaristico. E, infatti, sul catino dell'abside campeggia un grande Ostensorio con l'Ostia consacrata irraggiante luce. Tra il gruppo degli angeli prostrati attorno in adorazione è particolarmente significativo l'angelo che regge il turibolo dal quale sale verso l'Eucaristia una nuvola d'incenso, simbolo della preghiera. Infine, sempre nel presbiterio, meritano di essere ricordate, negli specchi ricavati dagli elementi decorativi, le raffigurazioni delle tavole della legge mosaica con l'arca dell'alleanza e il serpente di bronzo, la tiara e la croce papale, il messale romano aperto all'inizio del canone, le insegne vescovili della mitra e del pastorale e, da ultimo, il candelabro ebraico dalle sette braccia. Sulla volta delle campate della chiesa, invece, sono raffigurate, come s'è già detto, l'Ascensione del Signore e la scena di Gesù che accoglie e benedice i fanciulli. Sono forse le raffigurazioni artisticamente più ispirate e quindi meglio riuscite, in quanto, pur rifacendosi alla iconografia*

<sup>73</sup> Infatti datano al 1905 gli affreschi della chiesa di s. Colombano a Traona.

<sup>74</sup> Cfr. G. SALA, *Le chiese di Sondalo* ..., p. 85.

*tradizionale, risultano più mosse e più espressive. Nell'episodio dell'Ascensione, ad esempio, l'atteggiamento degli apostoli, a metà tra la meraviglia e la paura, sembra realmente colto dal vivo. Gli sguardi sono rivolti al Cristo che sale al cielo e questi, dall'alto, allarga le braccia e sembra incoraggiare e benedire. Dal canto suo, la Madonna, lasciata sola da Gesù, sembra stringersi all'apostolo Giovanni in cerca di protezione. Anche la scena di Gesù che accoglie i piccoli è molto espressiva. L'atteggiamento dei bambini è davvero molto naturale e spontaneo. Uno, più grandicello, appoggia la testa sul petto del maestro quasi a voler ascoltare i battiti del cuore; un altro invece più piccolo, ma con occhi vivaci, sembra stia giocando a poggiare il capo sul grembo di Gesù, quasi a dispetto delle minacce degli apostoli. Altri, infine, forse meno coraggiosi, sono condotti a Gesù dalle mamme. Un leggero motivo architettonico e una palma fanno da sfondo alla scena. È probabile che l'artista lo giudicasse il quadro meglio riuscito, perché, su di uno sgabello posto nell'angolo a sinistra vi ha lasciato in maniera ben visibile la sua firma. Poi anche qui come nel presbiterio, accanto ai grandi quadri centrali, sono da ricordare i medaglioni laterali, realizzati sulle vele delle finestre. Ai quattro angoli sono dipinti gli evangelisti: sopra il pulpito è S. Matteo, sopra l'altare del Suffragio S. Marco, sopra il fonte battesimale S. Luca, di fronte a S. Matteo è S. Giovanni. Ognuno ha accanto i relativi simboli: s. Matteo, l'uomo alato, s. Marco, il leone,<sup>75</sup> s. Luca, il vitello, s. Giovanni, l'aquila. Nei due medaglioni che sono a lato della scena dell'Ascensione sono raffigurati, invece, due angeli con in mano ognuno un cartiglio ove si leggono due versetti tolti dall'inno dei vesperi della solennità: "TU DUX AD ASTRA ET SEMITA, SIS LACRIMARUM GAUDIUM" ["Tu che sei la guida e la via del cielo, sii a noi di conforto nelle nostre lacrime", n.d.r.]. Altri due angeli con cartiglio sono pure raffigurati a lato del quadro di Gesù che accoglie i fanciulli. Qui le scritte suonano così: "SINITE PARVULOS VENIRE AD ME" e "CUSTODIENS PARVULOS DOMINUS" ("Lasciate che i piccoli vengano a me"; "Il Signore custodisce i piccoli"). Come si è detto, il cliché è quello solito, però si deve riconoscere che, sia per la composizione delle scene, sia per la sobrietà dei colori, sia per il gusto degli elementi decorativi, il valore artistico di queste opere è senz'altro notevole. Inoltre è da rilevare che l'armonizzazione tra la parte vecchia della chiesa e quella nuova è riuscita ottimamente.<sup>76</sup> Quanto al pagamento dei lavori, dal carteggio e dalle ricevute si può dedurre che tutto andò come previsto dall'Obbligo del 1° gennaio 1906,<sup>77</sup> e quindi nel*

<sup>75</sup> Sul libro evangelico di Marco vi è ancora la data e la firma del pittore e, in più, è specificata la provenienza da Lecco dello stesso.

<sup>76</sup> Cfr. G. SALA, *Le chiese di Sondalo* ..., pp. 85-88, con qualche leggero adattamento. A questo punto, debbo ringraziare di tutto cuore il sig. Vittorio Valmadre, fotografo appassionato e intenditore d'opere d'arte, il quale mi ha fornito preziose osservazioni (cfr. nota 75), nonché le foto del *Trionfo dell'Eucarestia* e di *Gesù che accoglie e benedice i fanciulli*.

<sup>77</sup> Cfr. APS, *Obbligo*, fondo chiesa parrocchiale, c. 9/A, f. B.

migliore dei modi: regolari le 2500£ entro il 1905; regolari le altre quattro rate di £875 entro i quattro anni successivi. Ultima curiosità: tra don Zubiani e Luigi Tagliaferri, da quell'occasione si accrebbe anche un rapporto di reciproca simpatia, stima e fiducia, tant'è vero che, in occasione del Natale del 1905 il pittore gli inviò, in un pacco postale, *un panatone di K.2 circa e N. 4 Toroni per i suoi Nipotini*,<sup>78</sup> inoltre, nel 1909, gli scrisse: *Nel suo biglietto mi accenna di vedermi presto in quei dintorni per importanti lavori, così potrei portarmi anche a Frontale per la Cappella del Cimitero in parola. Anche ora le posso dire di non avere nessuna speranza di oltrepassare la provinciale di Sondrio; l'anno scorso vi era la probabilità di dipingere a Tirano, ma sul più bello che il fuoco ardeva si è spento senz'acqua e circa la causa non lo so da cosa dipende; Le ripeto se avrò l'occasione di ritornare da quelle parti La terrò informata.*<sup>79</sup>

### **Santella della Beata Vergine del Rosario a Migiondo di Sondalo.**

Questa piccola, ma graziosa edicola, dedicata alla Madonna del Rosario, sorge in prossimità della frazione sondalina di Migiondo, all'imbocco della strada che sale verso i monti di detta contrada. Fu costruita nel 1857 ed affrescata il 1° giugno dello stesso anno, come informa il cartiglio esterno, posto al di sopra della nicchia centrale. Sullo specchio centrale interno campeggia *La Madonna del Rosario con in braccio Gesù Bambino*; sul lato sinistro *San Pietro e Sant'Antonio da Padova*; su quello destro *San Giuseppe e San Giovanni Nepomuceno*. L'autore di questi affreschi rimane ignoto, ma li abbiamo voluti lo stesso citare perché, forse, restaurati dal Tagliaferri che, invece, eseguì certamente le figure di *San Rocco* e di *San Sebastiano* sulla fiancata esterna che guarda verso l'Adda. Non ci è dato di sapere con esattezza quando il Tagliaferri lavorò a Migiondo. È facilmente supponibile, però, che, quando realizzò i dipinti citati, egli fosse già impegnato in qualche lavoro più grosso nelle vicinanze e, quindi, essendo di passaggio, vi fece sosta o venne chiamato a decorare anche questa cappella. Stando a questa ipotesi, la data dovrebbe essere compresa tra gli anni 1901 - 1912, durante i quali il pittore venne chiamato, a più riprese, per la decorazione delle chiese di Mondadizza, di Le Prese e di Sondalo. Data la vicinanza con Sondalo, della cui parrocchia la frazione di Migiondo fa parte, la tesi più abordabile sembra quella che gli affreschi possano datare al 1905, anno in cui il Tagliaferri era impegnato nella volta della prepositurale di Santa Maria Maggiore. Da ultimo, è opportuno ricordare che le pitture sia interne che esterne, che risultavano alquanto degradate,

<sup>78</sup> Cfr. APS, *Lettera del Tagliaferri al canonico Zubiani in data 20 dicembre 1905*, fondo chiesa parrocchiale, c. 9/A, f. B.

<sup>79</sup> Cfr. APS, *Lettera del Tagliaferri al prevosto Zubiani in data 19 dicembre 1909*, fondo chiesa parrocchiale, c. 9/A, f. B.



furono leggermente ritoccate dal pittore Mario Bogani di Fenegrò (CO), nel settembre 1988.<sup>80</sup>

### **Chiesa filiale di s. Giovanni Nepomuceno in Mondadizza di Sondalo.**

Questa piccola, ma graziosa, chiesetta è la testimonianza della locale, ben radicata devozione al santo boemo, nato a Nepomuk nel 1330 e morto martire a Praga nel 1383, dopo che il suo corpo venne fatto a brandelli e gettato nel fiume Moldava, per il fatto di non aver rivelato al perfido re Venceslao IV, acceso dalla gelosia nei confronti della moglie, Giovanna di Baviera, il contenuto delle sue confessioni. Giovanni Nepomuceno è, dunque, patrono dei confessori,<sup>81</sup> ma anche, e soprattutto in zona, invocato come protettore e difensore dalle piene e dalle alluvioni.<sup>82</sup> L'edificio sacro, i cui lavori si protrassero tra il 1732 e il 1761, sorge dove un tempo era una piccola santella, sempre dedicata al santo, benedetta nel 1728 dal parroco Giuseppe Antonio Bettini, della quale sopravvive l'antica piccola statua del Nepomuceno, *rivestito delle vesti sacerdotali e canonicali*.<sup>83</sup> Fino al 1916, si continuò, a poco a poco, ad abbellire sempre di più la chiesa, accanto alla quale era stato costruito, nel 1856, l'attuale cimitero, con opere murarie, pittoriche e lignee; dopo di che, fino agli anni '70 del '900, fu praticamente abbandonata. In questi ultimi due decenni è stato rifatto il tetto e restaurata una tela raffigurante *La Sacra Famiglia*, attribuita a Giovanni Battista Muttoni, tuttora ivi conservata. A noi interessa ricordare che, nel 1912, sotto la guida del parroco, don Giovanni Nepomuceno Motta,<sup>84</sup> desideroso, forse, di onorare il santo di cui portava il nome, fu intonacata e, probabilmente, sopraelevata la facciata, che assunse l'attuale, elegante, aspetto. Il Tagliaferri, nello stesso anno, lasciò le sue iniziali e la data nell'affresco che adorna la lunetta archiacuta sopra il portale di ingresso e che raffigura *Il martirio del santo titolare*, inginocchiato sul ponte della Moldava, legato e spogliato delle sue insegne da due sicari. Il dipinto rispetta pienamente i canoni di perfezione e di armonia propri dell'artista, ma ci permettiamo di dire che è la resa non è granché espressiva: infatti, a nostro giudizio, più che alla scena di un martirio, assomiglia quasi di più a una scena di gloria, considerando l'insolita serenità e tranquillità

<sup>80</sup> Cfr. G. SALA, *La Madonna nelle santelle e negli affreschi murali a Sondalo*, 1988, p. 59.

<sup>81</sup> A questo fa riferimento la scritta: *SECRETUM MEUM MIHI* (Il mio segreto rimane a me) riportata sul ritratto del santo che il Tagliaferri dipinse, nel 1901, nel tondo della prima vela di destra della volta della chiesa parrocchiale di Mondadizza.

<sup>82</sup> Il toponimo Mondadizza, secondo la tradizione popolare, deriva dal termine "mondato/a", da interpretarsi come "spazzato/a via", con ogni probabilità, dalle piene. La frazione è, infatti, letteralmente circonscritta entro i confini dall'alveo del fiume Adda e dei letti dei torrenti Scala e Lenasco e non è molto lontana dal torrente Rézzalasco. I citati corsi d'acqua hanno, effettivamente, in molte occasioni, minacciato e danneggiato il paese.

<sup>83</sup> Cfr. G. SALA, *Le chiese di Sondalo...*, p. 257, nota 1.

<sup>84</sup> Nato a Livigno nel 1865, ebbe diversi incarichi in vari paesi della Valtellina, tra cui quello di parroco a Mondadizza, negli anni 1908-1921. Morì il 22 gennaio 1947.



(quasi una beata indifferenza!) che si nota sui volti e negli atteggiamenti dei protagonisti di un evento così drammatico.

### **Chiesa parrocchiale di s. Maria Nascente in Livigno.**

L'attuale chiesa parrocchiale di Livigno, dedicata alla Natività di Maria Vergine, è un edificio ampio e armonico a pianta rettangolare, ad aula unica, con abside ottagonale, volta a botte e sei cappelle laterali. Progettato dal sacerdote architetto bergamasco, don Piccinelli, edificato negli anni 1884-1887,<sup>85</sup> fu consacrato nel 1892 dal vescovo di Como, mons. Andrea Carlo Ferrari.<sup>86</sup> Se è vero che la chiesa doveva, già dagli inizi, presentarsi abbastanza ricca e adorna, grazie alle suppellettili e alle opere d'arte del tempio precedente in essa trasportate,<sup>87</sup> è altrettanto vero che piuttosto spoglie dovevano apparire le strutture murarie, intonacate di fresco o, al massimo, appena appena scialbate. Bisognerà arrivare al 1913, con lo storico prevosto mons. Cirillo Valgoj,<sup>88</sup> perché il Tagliaferri vi mettesse mano, come testimonia egli stesso lasciando scritto, non senza un certo orgoglio, nella parte inferiore destra del catino absidale: QUESTA È LA 169° CHIESA PARR.<sup>LE</sup> DIPINTA DA TAGLIAFERRI L. Pinse 1913 ætatis 71.<sup>89</sup> Il pittore rappresentò, nello spicchio centrale del catino absidale, *Il trionfo dell'Eucarestia*, con numerosi angeli che, prosternandosi dinanzi all'ostensorio, sembrano rispondere all'invito del cartiglio inferiore: *Venite adoremus*. Sulla volta del presbiterio è raffigurato, a monocromo, *Mosè con le tavole della legge*, mentre nella prima campata della navata vi è *L'Incoronazione di Maria Santissima da parte della SS. Trinità*, e, nella terza, *L'Annunciazione dell'Arcangelo Gabriele a Maria*. Le vele che si aprono sopra le bifore lungo la navata recano le figure, rispettivamente, partendo dal presbiterio: a destra de *L'evangelista Matteo*, *Un angelo*, *L'evangelista Marco*; a sinistra de *L'evangelista Giovanni*, *Un angelo*, *L'evangelista Luca*. Nelle sei cappelle laterali, il pittore frescò numerose figure di angeli recanti fiori e cartigli con frasi, per lo più veterotestamentarie, alludenti alla Vergine (alla quale la chiesa è dedicata), culminanti con la frase riportata, a caratteri cubitali, sull'arco trionfale: AD IESUM PER MARIAM.<sup>90</sup> È

<sup>85</sup> Così recita l'iscrizione latina sull'arco dell'abside: *Ecclesia ista ædificata fuit elemosynis et labore populi 1884-1887* (cfr. *Le chiese di Livigno e Trepalle*, a cura delle Parrocchie s. Maria e s. Anna, Peda, Passau, 1995, p.5). Per poter officiare fino all'ultimo la chiesa preesistente, la nuova fu costruita includendo quest'ultima.

<sup>86</sup> Resse la Diocesi di Como per soli tre anni, dal 1891 al 1893, anno in cui divenne arcivescovo di Milano, fino alla morte, sopravvenuta nel 1921. Fu beatificato il 10 maggio 1987.

<sup>87</sup> Ricordiamo, qui, solo il bellissimo tabernacolo che sormonta l'altar maggiore, realizzato da Giorgio Staina nel 1709 e indorato da Pierantonio Fogaròli nel 1718. (cfr. *Le chiese di Livigno ...*, pp. 5-6).

<sup>88</sup> Nativo di Semogo, fu prevosto di Livigno dal 1898 al 1952.

<sup>89</sup> Cfr. *Le chiese di Livigno ...*, p. 8. Non male come età, se pensiamo che, nel 1913, la speranza di vita per un uomo in Italia era di appena 50/52 anni!

<sup>90</sup> Questa specie di "slogan" entusiastico era molto di moda all'epoca, sia nell'ambito della



*Il Trionfo dell'Eucaristia, 1913, chiesa prepositurale di Livigno*

da presumere che l'opera sia stata iniziata e conclusa abbastanza in fretta, sfruttando al massimo tutte le ore di luce e di calore della breve stagione

predicazione, che della devozione popolare e, probabilmente, è da far risalire al Giubileo dell'Anno Santo 1900 (cfr. l'introduzione di questo studio).

estiva, terminata la quale non solo sarebbe stato impossibile lavorare a Livigno, ma addirittura giungervi.<sup>91</sup> Quanto ai dipinti in sé, oltre a ripresentare soggetti e temi decisamente *dejà vu*, pur sempre armonici e ben proporzionati, ci sembrano, parlando con le dovute cautele, i meno espressivi e i più statici e “stanchi” tra tutti quelli che abbiamo preso in esame.

### **Conclusione: il segreto del Tagliaferri**

Al termine di questa ricerca, ci sembra che il nostro viaggio ideale alla scoperta del Tagliaferri in Alta Valtellina vada paragonato, cosa che, peraltro, maggiormente si addice alla nostra zona, più a una camminata in montagna, che a un tragitto in treno. Infatti, mentre da alcune parti ci siamo fermati di più (e, da qualche parte, è sembrato proprio che non avessimo premura di andarcene! oh, i luoghi del cuore ... ), da altre abbiamo fatto solo una breve sosta, appuntando i dati più rilevanti, provenienti, massimamente, dall’osservazione diretta delle opere. Cosa naturale, se si considera la scarsità di documenti in alcuni archivi parrocchiali, pur trattandosi, in questo caso, di carte relativamente recenti, stante la non grande entità delle committenze del pittore, o altri motivi (difficile consultabilità; sinistri esterni ...). Da questo cammino, però, ci pare di aver scoperto il “segreto del cuore” del Tagliaferri, semplice e, a un tempo, penetrante come il suo sguardo: la fedeltà al suo tempo. Di lui, G. Scaramellini scrive: *Non è certo un precorritore o un innovatore, ma un pittore onesto e dotato di tecnica sperimentata, in grado di farsi capire ed apprezzare dalla gente [...]. È lontana da lui la sperimentazione, tanto più che non ne aveva bisogno, avendo lavori in abbondanza. Talora riuscì tuttavia, con l’inserimento di alcune note di colore popolare, a ravvivare genialmente la scena e a riproporla con soluzioni non usuali.*<sup>92</sup> Farsi capire ed apprezzare significa anche farsi rispettare ed amare. Come quel nonno che, ai nipoti, ripete sempre la stessa fiaba e le stesse raccomandazioni, o quel buon parroco che, ai suoi fedeli, durante l’omelia della festa del paese, racconta ancora una volta, e mai per tutte, la storia del Santo Patrono, così anche il nostro tradizionalista Tagliaferri non si stanca, per far contenti tutti,<sup>93</sup> di ripetere all’infinito quelle immagini, le solite, di Madonne col Bambino, di Santi, di Temi Allegorici, di Episodi Evangelici o della Vita e Morte di Santi. Non solo le figure si replicano con poche varianti, ma anche i motivi decorativi

<sup>91</sup> L’Archivio Parrocchiale di Livigno è andato in gran parte distrutto da un incendio negli anni ’60 del ‘900, mentre i documenti erano provvisoriamente stati depositati in una casa privata durante i lavori di ristrutturazione della casa parrocchiale. Grazie a don Marco Zubiani e mons. Battista Galli per le informazioni.

<sup>92</sup> Così G. Scaramellini nelle note di accompagnamento del filmato del Gruppo Fotoamatori di Pagnona, 2002.

<sup>93</sup> *Contento Lei, contento mè e contenti tutti.* Cfr. APS, *Lettera del Tagliaferri al canonico Zubiani in data 20 dicembre 1905*, fondo chiesa parrocchiale, c. 9/A, f. B.



in cui le figure sarebbero andate ad inserirsi, fermi alla sensibilità barocca e con schemi collaudati. Alla fine di questo lavoro, non possiamo negare di essere *contenti anche noi*, perché, in fondo, chi ha, come il nostro pittore, il dono di farsi capire, non lo possiede solo per la sua epoca, ma insegna anche ai posteri, e senza troppi fronzoli, *il bello e il buono* di poter fare qualcosa di utile per tutti, comprese le chiese più povere.

## Bibliografia

La pittura di Luigi Tagliaferri è stata studiata soprattutto da S. Capodici:  
S. CAPODICI, *La Pittura di Luigi Tagliaferri nelle chiese della provincia di Milano*, s.n.t.  
Idem, *La Pittura di Luigi Tagliaferri nelle chiese della provincia di Varese*, s.n.t.  
Idem, *La Pittura di Luigi Tagliaferri nelle chiese della provincia di Bergamo*, s.n.t.  
Idem, *La Pittura di Luigi Tagliaferri nelle chiese della provincia di Brescia*, s.n.t.

Anche A. Borghi ha dato un notevole contributo con le seguenti pubblicazioni:

A. BORGHI, *Il lago di Lecco e le valli. Sacralizzazioni e Strutture della memoria*, Cattaneo, s.l., 1999  
Idem, *Il medio corso dell'Adda. Sacralizzazioni e Strutture della memoria*, s.l., Cattaneo, 1999

Di grande interesse sono anche le seguenti guide:

*Guide del territorio di Lecco - Lario Orientale*, s.l., Nodo Libri, s.d.  
*Guide della provincia di Como - Alto Lario occidentale*, s.l., Nodo Libri, s.d.  
*Guida della Provincia di Como - Alpi Lepontine meridionali*, s.l., Nodo Libri, s.d.  
M. GIANASSO, *Guida Turistica della Provincia di Sondrio*, Sondrio, L'Officina del Libro, 2000<sup>2</sup>  
*In memoria. Qui nos precesserunt cum signo fidei et dormiunt in somno pacis*, Como, pro manuscripto, 2007  
*Guida della Diocesi di Como*, Como, 2008

Segnaliamo queste pubblicazioni di interesse più ristretto:

E. MATTAVELLI, *Santuari mariani della Brianza e del lecchese*, Inverigo, Mambretti, 1981  
*Cultura e immagine popolare nel territorio manzoniano tra i secoli*



*XVII e XIX*, Bergamo, Bolis, 1985  
*Nei paesi manzoniani*, Lecco, I/1933.

Più numerose le opere di interesse prettamente locale:

A. Bonaguidi, *Considerazioni etniche, genetiche ed artistiche su una genealogia di pittori in una comunità isolata delle prealpi lombarde*, s.n.t. (1974)

G. Sala, *La Madonna nelle santelle e negli affreschi murali a Sondalo*, 1988

Oleg Zastrow, *La Plebana di San Lorenzo a Mandello del Lario*, Stefanoni, Lecco, 1994

*Le chiese di Livigno e Trepalle*, a cura delle Parrocchie s. Maria e s. Anna, Peda, Passau, 1995

G. Sala, *Le chiese di Sondalo*, Sondalo, 1998

Rita Fazzini, *Luigi Tagliaferri a Musso, in Alto Lago e in provincia di Como*, Gravedona, Delta, 2002

Giovanna Virgilio, *Luigi Tagliaferri nel Lecchese*, Banca Popolare di Lecco, Lecco, 2003